

UN NUMERO

UN NUMERO

SEPARATO

ABRETRATO

Centesimi 5

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —
 » a domicilio » 6 20
 PROVINCE del Regno: » 7 —
 Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Viene aperto un nuovo abbonamento per il trimestre da ottobre a dicembre ai seguenti prezzi:

Per Padova it. L. 4 ---
 „ A domicilio „ 5 20
 Provincie „ 6 ---

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 — Il *Moniteur* smentisce che l'Imperatore debba recarsi a Pampona.

La *Patrie* ha un telegramma da Canea 26 settembre che dice: Mustafà Bascià pubblicò un secondo proclama nel quale annunzia che feceronsi numerose sottomissioni e che accorda ai rivoltosi una nuova dilazione fino al 10 ottobre per deporre le armi.

Shanghai, 5 settembre. — Dicesi che il principe Chiusin abbia sconfitto il Taikun.

Parigi, 6. — Il *Moniteur* reca che vista la decrescenza della epizoozia, viene autorizzata la importazione di tutti gli animali, eccetto i ruminanti provenienti dall'Inghilterra, l'Olanda e il Belgio.

York, 3. — *Messico*. L'Imperatore Massimiliano ha pronunciato un discorso nel quale dichiarò non avrebbe abbandonato il Messico.

Costantinopoli, 2. — Gli insorti di Candia hanno perduto nell'ultimo combattimento il loro Capo. Perfetta tranquillità regna nelle altre Provincie della Turchia.

ALLA VIGILIA DEL PLEBISCITO

Fra pochi giorni anche questa formalità dell'etichetta diplomatica sarà compiuta.

Colle solennità d'uso e con una formula qualsiasi, sarà rivolta ai Veneti quella interrogazione di cui tutta l'Europa conosce anticipatamente la risposta; le urne saranno aperte; e in questo paese, sì a lungo oppresso dalla dominazione straniera, uscirà concorde da tutti i petti questo grido: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Lo si è già ripetuto le mille volte: il plebiscito nel Veneto è una pedanteria diplomatica, è un puntiglio me-

schino, un rito politico di cui nessuno, a Parigi come a Vienna ignora l'inutilità. Ben prima assai che si pensasse a farci manifestare in tal modo la nostra fede politica, noi ci demmo cura di commettere solennemente alla storia il nostro voto; noi abbiamo provato in mille guise che nessun sacrificio ci avrebbe atterrito finché anche questo lembo di terra italiana non appartenesse all'Italia; noi lo abbiamo affermato colle proteste quotidiane contro gli oppressori; congiurando in segreto contr'essi o schierandoci a fianco de' nostri fratelli nelle battaglie dell'indipendenza. E non appena una dinastia generosa volle indivise le proprie sorti da quelle della nazione intera, non appena un principe italiano ha snudata la spada e posto in gioco la sua corona per ridonare l'Italia a sè stessa, i nostri voti furono per lui ed a lui solo demmo fede di sudditi. Gli è questo il plebiscito più eloquente che un popolo possa fare, il solo che noi crediamo ci renda veramente degni della libertà ora conquistata.

Oggidi ci si invita a raccoglierci in comizj e ad esprimere di bel nuovo ciò che abbiamo voluto invano per ben diciott'anni fra le minacce e le crudeli repressioni della tirannia. Come dovremo noi rispondere a quest'invito? Non si può farlo degnamente che in un solo modo; stringendoci tutti intorno all'urna del voto e rinnovando dinanzi all'Europa l'esempio di quella concordia che non abbiamo giammai smentita. Giacché il Veneto deve dire s'egli applaude all'unità nazionale e al Re magnanimo che ha saputo compierla, nessuno di noi manchi all'appello. Questa unanimità di suffragio affermerà una volta di più dinanzi al mondo il nostro patriottismo e mostrerà al resto d'Italia che gli ultimi venuti nell'agape fraterna della libertà son degni di sedersi a fianco degli avventurati che furono i primi.

Chi non rammenta gli entusiasmi degli altri plebisciti italiani? A Napoli, a Bologna, nella stessa Palermo, dove il connubio ributtante di tutte le reazioni ha tentato invano in questi giorni di centuplicare i suoi sforzi per una battaglia decisiva, fu una spontanea e meravigliosa effusione di gioja nazionale. Nelle grandi città, come nei piccoli villaggi, a dispetto d'interessi che sembravano talvolta sacrificati e d'influenze tenebrose che lottavano con rabbia disperata, l'Italia trionfò da ogni parte. La superstizione, l'ignoranza, l'apatia, tutti i più formidabili nemici delle virtù politiche d'un popolo, parvero scomparire

quasi per incanto e la coscienza d'un grande dovere affratellò in una sola volontà quelle popolazioni ch'erano state divise per secoli da tutti i nefandi artifici dello sgoverno e della servitù. Quel paese che un celebre dottrinario politico avea denominato sdegnosamente *una espressione geografica* era divenuto da un istante all'altro la patria d'una gente concorde e meritevole d'indipendenza.

Più sventurati di tutti i nostri fratelli, noi dovemmo dibatterci tra le angherie della dominazione straniera, essa diede appoggio a tutto ciò che poteva perpetuare la sua esistenza e farci dimentichi della nostra; aprì le carceri e chiuse le scuole; sopprese i magistrati e moltiplicò i proconsoli; punì il cittadino coraggioso e fece indossare ai suoi figli la divisa del soldato per inviarlo a soffocare le aspirazioni generose d'altri popoli. Noi non protesteremo mai abbastanza vivamente contro questo nemico che alla fine ci abbandona. Ed è una simile protesta che siamo chiamati a pronunciare solennemente in cospetto dell'Europa.

Che tutti si uniscano adunque oggi, come si raccolsero ieri per cospirare contro il nemico comune e per agevolare il trionfo di chi venne a liberarci. Ch'essi diffondansi in quei luoghi dove s'agitano per avventura fra l'ombra i pochi che vedono tramontato il lor regno; ch'essi facciano la luce sopra le insidie tese alla causa nazionale; ch'essi contrappongano alle pressioni inoneste la libertà completa e sicura per tutti, alla menzogna svergognata, il vangelo della libertà.

Italia una e Vittorio Emanuele. Il Credo politico del Veneto non può esprimersi se non con queste parole, che stanno nel cuore di tutti; — ma nessuno, che ami veramente l'Italia, dee fallire in questo istante al dovere di una esplicita adesione alla formula del nostro riscatto

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 4 Ottobre

Cento e un colpo di cannone hanno annunziato questa mane in forma solenne al popolo della capitale che la pace fra l'Italia e l'Austria fu ieri firmata a Vienna. Non posso dirvi che la città si sia molto commossa alla notizia; perchè non mai notizia fu così conosciuta in precedenza e d'ora in ora aspettata per tanto tempo.

Il popolo fiorentino nel suo caustico abitudine ha solo osservato che gli pareva cosa un po' strana che si usasse il cannone per far capire al popolo — così esso parla — che si era fatta una pace. Del rimanente ben poca festa: alcune case hanno esposto fuori delle finestre la bandiera nazionale ma la così detta generalità non le ha imitate. Al difetto di letizia pubblica supplisce però la letizia ufficiale. Difatti S. A. il principe Eugenio darà quest'oggi, secondochè mi si dice, un pranzo solenne a tutte le notabilità politiche e diplomatiche residenti in Firenze in onore della pace conclusa.

Comprendo che in codeste vostre provincie ci sarà più gioja di popolo per questo avvenimento che mette fine alle sofferenze di tanti nostri fratelli e che in sostanza mette nelle mani dell'Italia unita il famoso quadrilatero; ed io mi associo di gran cuore a quella vostra gioja; ma qui dove si accentrano gli interessi della politica positiva, qui dove i partiti parlamentari vanno disponendosi alle lotte che la riconvocazione della vecchia Camera o la convocazione di una nuova farà nascere intorno al potere, qui è ben naturale che la bisogna proceda altrimenti. Né voi, né altri in Italia vorrete di ciò lamentarvi.

Ora siam tutti in attesa di un bel plebiscito da parte vostra, che affermi sempre meglio, in faccia all'Europa l'unità nazionale. Che l'Austria e con lei la reazione apprendano da esso quanto immane e abborrito fosse il giogo da cui la fortuna d'Italia ha sottratto il vostro popolo!

La costituzione del Senato in alta corte di giustizia per giudicare il conte di Persano promuove una insolita agitazione in tutto il personale superiore della nostra marina e per quanto molti implicati nel processo si studiano di fare il viso ilare e di dirsi sicuri dei fatti loro il loro interno timore trasparire da tutti i loro atti; le stesse assicurazioni di tranquillità li tradiscono. Esiste poi a quanto pare, in questi giorni di preparazione della procedura senatoriale, una cospirazione attiva e potente di tutti i membri compromessi nella inchiesta Trombetta per poter riescire ad infirmare le prove a loro carico prodotte da questo integerrimo magistrato. E quel che v'ha di più notevole si è che da questa cospirazione è come escluso il Persano che si avrebbe in idea di lasciare immolare come capro emissario. So però che il Depretis veglia attentamente sugli intrighi di questi messeri ed anzi, stando a ciò che mi si assicura da un suo amico, egli avrebbe detto

che si dovrà a lui solo, se i colpevoli di Lissa non riesciranno a sfuggire la punizione che si meritano.

Intanto non vi saranno sfuggite le lettere di D'Amico e di Albini, che sono come risposta all'opuscolo Persano. Ora se volete sapere il giudizio che qui se ne è portato, vi dirò che la prima, quella di D'Amico, si è ritenuta come un atto di accusa contro il Persano e l'altra quella di Albini come una semplice discolta di poco o nessun valore. L.

NOTIZIE ITALIANE

— È notevole questo passo del rapporto del vice-ammiraglio Albini sulla battaglia di Lissa:

« Pare per ultimo di doversi concludere che nei combattimenti navali, ove entrano squadre corazzate, le squadre in legno non risultano di alcuna efficacia, ed anzi imbarazzano, dappoiché distraggono le corazzate dall'essenziale loro compito che è quello di prendere la offensiva, riducendole a continue evoluzioni difensive per proteggere i legni misti: o forse questi potrebbero ancora essere utilmente adoperati unitamente alla riserva corazzata per agevolare l'ultimo sforzo decisivo ».

— Il console generale di Prussia a Milano presentemente a Berlino, invia alla *Gazzetta di Milano* il seguente dispaccio:

Secondo una decisione del governo italiano sono esenti dal prestito nazionale i sudditi della Prussia. I trattati essendo conclusi in nome dello Zollverein ed avanti la guerra essendo stato riconosciuto che i diritti internazionali dello Zollverein resterebbero intatti, tengo i sudditi di tutti gli Stati tedeschi, membri dello Zollverein compresi in questa decisione favorevole.

Il console generale
Rudolph Schramm.

— Tutti i giornali di Sicilia pubblicano le proteste dei signori Vincenzo Bentivegna, già colonnello, e quelle di Giuseppe Bentivegna capitano della G. N. di Corleone, affermando il loro vecchio programma unitario.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Non pochi fogli citano notizie palermitane ed altre, dalla *Finanza* di Napoli.

È utile avvertire che questo foglio, di colore dubbio e ispirato solo da un sistematico pessimismo per tutte le cose italiane, sotto lo specioso nome di organo finanziario, nasconde un vero e maliziosissimo organo borbonico.

È utile avvertire che lo redige il vecchio editore dell'ufficiale *Giornale di Sicilia*, poi passato nel *Napoli*, nella *Borsa*, nello *Statuto d'Italia*, tutti fogli fondati per patrocinar il borbonismo ed il separatismo.

Quando vediamo certi scrittori di fogli settentrionali affettanti radicalismo rosso, citare con beata compiacenza la *Finanza* di Napoli, vero *sudista* borbonico, ne argomentiamo che essi ignorano affatto le condizioni politiche di quelle provincie, o che ballano in maschera.

— Lo scultore pa'ermitano Antonio d'Amore sapendo della sottoscrizione aperta per elevare un busto in marmo al Marchese Rudini Sindaco, si è offerto di fare egli il mezzo busto gratuitamente; pregando la commissione di investire le somme raccolte, a vantaggio degli orfani delle famiglie saccheggiate dai reazionari palermitani. Ogni parola di encomio è soverchia.

— Il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Giappone venne firmato a Yeddo il 25 agosto, ultimo scorso. La notizia ne giunse ieri sera per telegrafo da Senna (Indie Orientali inglesi).

— È istituito il Tribunale militare straordinario, chiamato a giudicare sui moti insurrezionali di Palermo.

Questo è un mezzo eccellente per incuter rispetto. Bisogna però seriamente e tosto pensare ad infondere in quelle popolazioni, od esacerbate o disilluse, l'amore primiero al comune Governo.

Il Generale Cadorna inviava all'arcivescovo di Palermo la lettera seguente. Pubblichiamo anche la risposta affinché il lettore giudichi delle discolpe del prelado, inette affatto a giustificarlo, e tali da comprovare ognor più come incomba al Governo l'obbligo strettissimo di porre rimedio ai mali che turbano profondamente quella sventurata provincia.

« Palermo, 28 settembre 1866.

« Permetterà la Em. V. che io chieda francamente delle spiegazioni sulla condotta a Lei tenuta nelle ultime dolorose vicissitudini che hanno contristato Palermo.

« Io debbo credere che Ella abbia troppo la coscienza dei propri doveri per potersi menomamente dubitare che vi abbia potuto contravvenire per incertezza sul modo come regolarsi.

« Ella non potea ignorare che il clero regolare, e in non poca parte anche il secolare, avevano da tempo dato opera a sconvolgere l'ordine pubblico, e ad ispirare alla plebaglia massime immorali e sovvertitrici.

« Non potè del pari disconoscere, che frati e preti, e monache perfino, non si guardarono, con una imprudenza senza esempio, o dal mettersi alla testa dell'orde dei rivoltosi, o dall'incitarle alla rapina ed al saccheggio.

« Ebbene, cosa fece la Eminenza Vostra a prevenire che questi indegni ministri del Santuario, che queste vestali fanatiche di bugiardo fervore e di superstizione, si fossero fatte complici di più atroci reati?

« Mentre le primarie autorità sono rimaste ferme ai loro posti, là ove il loro debito di coscienza e di onore richiedeva che stessero, perch' Ella, che avrebbe dovuto esser d'esempio agli altri, si è tenuta completamente in disparte?

« Com'è che Ella non si sia interposta, arca di pace e di alleanza, fra una gente briaca di ladronaggi e di stragi?

« Ma non è questo che vien prescritto dal Vangelo. Ma non è così che si adempie ai dettami di Cristo. Ma non si giunge in tal modo a rendere gli animi inchinevoli al rispetto ed alla devozione verso coloro che dovrebbero essere estranei, e pur troppo nol sono, ad ogni passione politica.

« In nome dell'autorità di cui sono rivestito, io chiedo alla Eminenza V. che mi renda stretto conto del suo operato, perchè il Governo ed il paese possano giudicare, se e sino a qual punto sia Ella responsabile degli eccidi perpetrati e del versato sangue cittadino.

« Attendo una sua particolareggiata risposta, e le dichiaro sin d'ora che reputerei il suo silenzio come una esplicita confessione di colpa.

« Il luogotenente generale
Comand. delle truppe in Sicilia, Comm. Regio.
Raf. Cadorna.

— Ecco la risposta dell'arcivescovo di Palermo:

Palermo, 28 settembre.

« Con somma mia sorpresa, e grave rincrescimento ho preso lettura del suo foglio d'oggi stesso, n. 34; col quale si vuol mettere a mia responsabilità l'opera del clero, tanto regolare che secolare, che si suppone che avesse da tempo dato opera a sconvolgere l'ordine pubblico, e ad ispirare nella plebaglia massime immorali e sovvertitrici.

« Su di ciò credo opportuno sottintendere a Lei che il clero regolare non è per le leggi di Sicilia sottoposto alla mia giurisdizione, ma bensì a quella del giudice della monarchia.

« Per quanto riguarda le monache recluse può ella essere sicuro che nessuna di esse è stata giammai in contatto colla plebaglia, e che perciò non ha potuto giammai murare ad ispirare alla stessa massime immorali e sovvertitrici.

« Relativamente poi al clero secolare io credo che in nessuna altra città d'Italia vi fosse un clero, che nella sua generalità fosse modello di buoni costumi e che fosse atieno dall'inspirare alla plebaglia idee di simil natura.

« Che, se qualche eccezione potesse esistere fra taluno di essi, è inutilmente che a me se ne vuole addossare la responsabilità.

« L'autorità arcivescovile in questi tempi è esaurita sino agli estremi, e quando volesse ricondurre taluno travolto al retto sentiero secondo le leggi del Vangelo, l'arcivescovo è stato attaccato sotto tutti i rapporti dal giornalismo, il quale è stato quello che precipuamente ha fatto opera per inspi-

rare a questa plebaglia le idee sovvertitrici di ogni religione, di ogni potere costituito, e d'ogni rispetto dovuto alla proprietà.

D'altronde sino a questo giorno nessuna doglianza a me è pervenuta da parte del R. Governo e delle autorità politiche circa la condotta del clero secolare, che è appunto quello che esclusivamente è sotto la mia giurisdizione.

« Sino a questo giorno nessuno appartenente a quest' clero è stato a me denunziato come quello che avesse dal sacro pergameno proferto parola che attentasse all'ordine costituito e alle massime ispirate dal Vangelo ed io ho ferma coscienza di non aver neanco dei privati e delle autorità ecclesiastiche denunziato persone, che munite della facoltà di predicare ne avessero abusato contro i poteri costituiti per sovvertire l'ordine pubblico.

« Ella poi chiede perchè non mi sia interposto fra una gente briaca di ladronaggi e di strage ad impedire tanti danni.

« Se ella intende con ciò annunziare che era mio dovere di scendere fra le barricate nel momento del conflitto, credo che vi fosse grave equivoco sul proposito, poichè, oltre che la mia età compie già l'ottantesimo anno ed è gravemente affacciata la salute, certamente essendo il palazzo arcivescovile per la tutela dell'ordine occupato dalle truppe Reali, appena ch'io mi fossi affacciato, sarei stato ricevuto com'altro mio predecessore a colpi di archibugio e senza alcun utile effetto.

« In quei momenti terribili ciò che m'era lecito di fare si era di accogliere con ogni ospitalità le truppe che si erano stanziato nel mio palazzo, e son fiducioso che coloro che vennero da me non ebbero ragione a rimanere scontenti di cosa.

« Io ho salda coscienza che il governo ed il paese, giudicando di me, non mi rinverranno neppure una briciola degli eccidi perpetrati e del versato sangue cittadino, che sono da imputarsi a chi è contemporaneamente nemico alla religione, al governo del Re, alla proprietà, e che oggi, per discaricarsi della grave responsabilità che pesa su di loro tentano di rovesciarla su di altri.

« In ogni evento, siccome nei precetti del Vangelo vi ha d'essere ossequioso ai Governi costituiti, io dal mio canto, non potrei permettere che nell'esercizio dei suoi doveri il clero potesse ribellarsi a questo precetto, e quindi, se Ella avesse qualche cosa con ispeccialità da imputare contro alcuno che si appartenesse al clero secolare, io son pronto a sottoporlo a quelle misure di rigore che sono nei miei poteri di attuare.

L'Arcivescovo
Giovanni B. Naselli.

NOTIZIE SANITARIE

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli — Dal mezzodì del 4 corrente a quello del 5: casi 33, morti 16, più dieci dei precedenti.

Genova — Dalle ore 7 ant. del 4 a quelle del 5 ottobre vi furono 4 casi e 4 morti.

NOTIZIE ESTERE

— Un dispaccio da Vera Cruz del 1 settembre reca che il maresciallo Bazaine rientrerà in Francia.

Crediamo sapere, dice la *Patrie*, che il maresciallo Bazaine, di ritorno a Messico dal viaggio intrapreso a San Louis de Potosi ha annunciato ai capi del corpo spedizione che egli lascierebbe il Messico alla fine del prossimo mese di novembre. — Il generale Douy partirà nel mese di gennaio, e il generale Neigre, ora comandante della seconda divisione militare residente a Puebla, assumerà il comando delle truppe francesi dopo la partenza di parte del corpo. Citansi fra i reggimenti che primi rientreranno in Francia il 51° e l'81° di linea e il 7° battaglione dei cacciatori a piedi.

— La *Nuova stampa libera* di Vienna scrive: « Domenica, nella Chiesa di San Ignazio, ebbero luogo delle dimostrazioni veramente da canaglia. Durante la predica del dopopranzo, tenuta da un gesuita, uno sconosciuto versò presso due altari un fluido così puzzolente, che molti devoti, sentendosi venir male, dovettero uscire di chiesa. Durante la lettura della pastorale, molte persone, e specialmente giovanotti, fecero un

tale frastuono coi bastoni, che a stento si potevano sentire le parole del sacerdote. Iersera, verso le 10, alcuni biricchini si raccolsero dinanzi all'abitazione dei gesuiti colla intenzione di pigliarne a pietre le finestre. ma furono dispersi dalla guardia civile e comunale comparsa sul sito ».

— La *Gazzetta di Vienna* dice che non si ha torto nel dare un significato politico alla nomina di Goluchowsky a governatore di Gallizia. Essa è una prova della fiducia che l'Austria vuol dare alla nazionalità polacca. Le buone relazioni fra il governo e le popolazioni della Gallizia non devono dare agli Stati esteri alcun argomento d'inquietudini, al contrario sarebbe da inquietarsi se la Gallizia dovesse essere governata con un sistema d'oppressione e di violenza. Non ha vi miglior mezzo di ottenere la completa tranquillità della Gallizia che usando della massima sollecitudine per la sua prosperità. La missione di Goluchowsky ha lo scopo di conciliare gli elementi Polacco e Ruteno.

— Togliamo dall'*Evening Standard* il seguente brano di corrispondenza da Nuova York del 11 settembre.

« Il tentativo d'assassinio commesso dalla popolazione radicale contro il presidente Johnson produrrà una viva indignazione in America.

« Diversi colpi di pistola furono tirati contro di lui, parecchi de' suoi amici e anche de' suoi avversari sono stati feriti; una persona fu uccisa.

« L'attentato ebbe luogo a Indianopoli, nello Stato dell'Indiana, ove il presidente giunse da San Luigi. Questa città è un focolare di radicalismo.

« Il Presidente Seward, il generale Grant, l'ammiraglio Faragut ed altre persone distinti e si erano recate in vettura all'albergo conosciuto sotto il nome di *Babes-House*. Appena giunti all'albergo, gli illustri viaggiatori furono invitati dalla folla a presentarsi alla finestra. Allorchè il presidente comparve, i radicali si posero a gridare: *Grant! Grant!* E quando egli volle parlare, rumorosi clamori soffocarono la sua voce. Gli si gridava: « Basta! Fate silenzio! Rientrate! » A queste voci altre se ne udivano: « Hourrah per Jefferson Davis! Abbasso il traditore Giuda Johnson! »

Tutto ad un tratto furono tirati diversi colpi di pistola. Due colpi furono diretti sul balcone dove trovavasi il presidente. Si rinvenne il segno fatto dalla palla sul balcone precisamente al punto in cui si trovava Johnson. Si lanciarono pure delle pietre. I vetri di parecchie finestre dell'albergo furono spezzati. Vi fu un momento in cui si trattò perfino di assediare l'albergo, ma i conservatori, avendo serrate le file, respinsero gli assalitori. Due o tre colpi di *revolver* sono stati scambiati nella mischia. Un uomo è caduto avendo ricevuto una palla nel cuore. Undici persone sono state ferite. È evidente che i disordini erano stati fomentati dai radicali. La notte è trascorsa con calma, e il domani il presidente Johnson ha lasciato tranquillamente Indianopoli ».

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

La nostra Città, per la tristizie dei tempi passati, non potè finora istituire un Panteon cittadino, dove raccogliere le memorie degli uomini insigni o veramente benemeriti del paese, che illustrarono la Città e la Provincia.

Le memorie degli illustri trapassati (lapidi, busti, monumenti) trovansi sparse per le chiese, esposte troppo spesso alle ingiurie di qualche prete ignorante o incurante delle glorie patrie, che converte le lapidi in pietre da pavimento, o che demolisce senza riguardo ricordi e monumenti storici.

Il costume poi di collocare nelle chiese e nei cimiterii cotesti ricordi, che la pubblica riconoscenza erige agli uomini illustri, non è il più opportuno: perchè per ragione di culto diverso si escludono gli accattolici e perchè trovansi confusi i monumenti degli uomini degni con quelli che mai furono vivi pel bene e per l'onore del paese. È necessario che il luogo destinato a Panteon non sia soggetto a privilegio o ad esclusività di religione, e sia aperto ai soli uomini illustri che bene meritano col loro ingegno, colle loro virtù e coi loro fatti della patria.

Padova possiede un edificio monumentale, che attesta della splendida grandezza dei nostri maggiori, nel quale con poco lavoro e con lieve spesa potrebbesi istituire il Panteon cittadino.

La Sala della Ragione colle sue Loggie laterali dovrebbe essere il Panteon padovano. Nell'interno del Salone, per rispetto alle pitture, pochi monumenti possono essere murati nelle pareti, tutt'al più all'ingiro e aderenti alle pareti stesse potrebbero essere erette le statue, come s'è già cominciato con quelle di Belzoni, di Dondi dall'Orologio e di Tito Livio. Ma le Loggie esterne si presterebbero a meraviglia, e offrirebbero ampio e comodissimo spazio coperto per monumenti, lapidi, busti che ricordassero glorie cittadine e provinciali. Questi monumenti sarebbero veduti dalle due maggiori e frequentatissime Piazze della Città e inviterebbero i cittadini e i forestieri a visitare il Salone e le Loggie, che ora, quali anticaglie, tengono sotto chiave e in parte si ingombrano, come se fossero magazzino, con palchi, scale mobili, attrezzi per addobbi pubblici ecc. ecc.

Nelle Loggie si era istituito il Museo civico, ma pare che la dedica fattane al Tiberio austriaco, Francesco I, sia stata di mal'augurio, che ben poco si è fatto dipoi per ordinarlo ed aumentarlo; si può dire che ora quel disgraziato Museo sia dimenticato.

Vero è però che si è progettato di trasportarlo altrove in luogo più acconcio, e ciò sarà bene, perchè si potrà riordinarlo ed accrescerlo, e perchè asportando dalle Loggie le lapidi e i ruderi antichi, potranno desse essere presto disposte pel Panteon cittadino.

Speriamo che il nostro Municipio, zelante promotore di quanto torna ad utile e a decoro della Città, vorrà accogliere questa proposta e sottoporla senza indugio alle deliberazioni del Consiglio comunale.

La spesa da sostenersi per costosa istituzione, ripetiamo, non sarà grave; trattasi di portare altrove il Museo, di restaurare i cancelli di ferro e di rinnovare il pavimento delle Loggie, di apporvi quattro cancelli di ferro e di rinnovare il pavimento delle Loggie stesse. Il Salone e le Loggie dovrebbero stare da mattina a sera costantemente aperti e alla loro custodia e sorveglianza si potrebbero applicare due vecchi inservienti municipali, che, inetti al servizio attivo, passassero al sedentario.

Nel Panteon non potrebbero essere collocati monumenti, lapidi, incisioni e ricordi senza speciale deliberazione e approvazione del Consiglio comunale, che ne sarebbe il geloso direttore e censore. Per evitare troppo facili o accondiscendenti ammissioni, le concessioni, per essere approvate, dovrebbero riportare i voti favorevoli di almeno tre quarti dei Consiglieri.

Facciamo voto che il nuovo Panteon s'inauguri sollecitamente col cenotafio dell'eroico nostro martire Pietro Portanato Calvi; coll'iscrizione che ricordi il padovano Dalla Santa Vincenzo, uno dei mille di Marsala morto, non ha guari, combattendo per la Patria nel Trentino; e vorremmo che pure vi fossero scolpiti i nomi di altri due dei mille di Marsala, ora defunti, cioè di Baldassarre Faccioli, Luogotenente di Artiglieria, giovane egregio nato a Montagnana, e di Borso Antonio da Monselice.

In questo Panteon potremo in breve raccogliere i monumenti e le memorie d'illustri padovani e italiani defunti in Padova, che trovansi, quasi dimenticate e sparse per la città, e potremo offrire modo ai cittadini e connazionali di onorare decorosamente la memoria di quanti, attinenti alla città e provincia nostra, benemeritarono distintamente, coll'ingegno e coll'opera della Patria.

Questo Panteon, sempre aperto, è destinato alle maggiori solennità cittadine e nazionali, sarà continua scuola di virtù patrie ai cittadini, e la nostra gioventù verrà qui ad ispirarsi e ad informare l'animo all'amore e alla devozione della Patria, che dopo tanti secoli di sventure abbiamo noi la quasi insperata fortuna di vedere e benedire risorta, e alla cui prosperità e grandezza con serietà e lealtà di propositi dobbiamo applicare e dedicare tutte le forze della mente e dell'animo.

Ecco la circolare con cui il nostro comitato per l'esposizione di Parigi eccita i nostri industriali e fabbricatori a prender parte coi loro prodotti alla esposizione mondiale.

« Mutata oggi la condizione politica dei nostri paesi, e toccata la meta da tanto tempo sospirata, il sottoscritto Comitato, nella certezza che ognuno secondo i propri mezzi vorrà concorrere a far vedere come queste Provincie fossero degne di appartenere alla gran famiglia Italiana, fece già pratiche presso il Comitato Centrale Italiano per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 per ottenere un nuovo termine in onta che fosse spirato quello prescritto per l'insinuazione delle produzioni da esporsi.

Nella speranza che ciò gli venga accordato invita la S. V. a disporsi per poter figurare a quell'Esposizione coi suoi prodotti e concorrere così perchè in quella gara l'Italia possa degnamente mostrarsi vicina alle altre nazioni.

Nell'atto che il sottoscritto Comitato spera poterle offrire mezzo per ben meritare della Patria, la invita nella sua residenza presso la Camera di Commercio ove potrà in caso avere tutte le istruzioni che in proposito Ella richiedesse.

Padova, li 7 Ottobre 1866.

Il Comitato
MOISÈ VITTA JACUR, Presidente
 V. ZATTA
 F. Dott. ROCCHETTI
 A. MARCON
 M. TRIESTE
 A. SACCHETTO

Sappiamo che il Comitato stesso ha ottenuto dal Municipio 1000 franchi e ne chiederà ora 4000 per inviare a Parigi in quella circostanza tre artisti guidati dal professore Borlinetto affinché essi vi facciano tesoro di nuove cognizioni. Gli altri Municipi imitano l'esempio, che il momentaneo sacrificio sarà fecondo d'immediati vantaggi.

Si vendeva jersera fra noi un nuovo giornale di Venezia — il *Daniele Manin* — Sia il benvenuto questo primo messaggero della libertà veneziana.

Aprè egli pure una sottoscrizione per un monumento all'illustre Italiano del cui nome si intitola:

Monumento Manin
 (sostituzione di Padova)

Giuseppe prof. Dalla Vedova	It. L.	5	—
Silvestri prof. Jacopo		5	—
Colloredo C. Pietro		20	—
Moschini Eugenio		10	—

Circolo popolare. — Rettifichiamo la notizia jeri pubblicata intorno alle cariche del Circolo, aggiungendo ai nomi dei membri del *Comitato esecutivo* quelli del dott. Francesco Marzolo e del dott. Giovanni Giudice, ommessi per errore di copia.

La Commissione per la Banca Popolare promossa dal prof. Luzzati invita gli aderenti ad una adunanza per la discussione e approvazione dello Statuto.

L'adunanza avrà luogo presso il Municipio nella sala verde gentilmente concessa, e nella sera di lunedì 8 corr. alle ore 8.

Chi volesse proporre emendamenti al progetto di Statuto di già diramato, dovrà presentarsi in iscritto pel migliore andamento della discussione, al più tardi entro la giornata di domenica 6 corrente fino alle 3 pom. presso il Municipio, sezione prima.

ATTI UFFICIALI

Circolare N. 13.

IL COMMISSARIATO DEL RE

OGGETTO

Procedimenti sanitari

Ai signori Commissari Distrettuali, e Deputazioni Comunali della Provincia e Distretti aggregati

Sebbene non si voglia dubitare della più zelante operosità da parte delle varie Commissioni Sanitarie, allo scopo di preservare questa Provincia dalla temuta invasione del *Chotera morbus*, e quindi nessuna convenientemente prescrizione igienica sia stata preferita fra quelle in ispezialità che all'uso dei cibi e delle bevande si riferiscono, pure il Commissario del Re, nella considerazione della gravità dell'argomento, e dell'attuale opportunità delle misure, ha creduto in via assoluta a esporre:

Che sia rigorosamente vietata la vendita del vino nuovo fino al giorno 1.º Novembre p. v. sotto quelle severe comminatorie e precauzioni, che troveranno codeste Autorità di determinare.

Siccome a nessuno è ignoto quanto facilmente l'uso di tal bevanda produca sconcerti addominali, i quali, oltre ad indurre una predisposizione al morbo, valgono per lo meno a cagionare allarmi, e sgomenti, sotto ogni aspetto pregiudizievole; così il Commissario

del Re è sicuro, che ognuno, convinto dell'opportunità della disposizione, ne curerà con ogni diligenza l'adempimento.

Padova, li 4 ottobre 1866

Il Commissario del Re
 Pepoli

La Gazzetta Ufficiale del 5 corrente contiene:

Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 ottobre, con il quale gli articoli 55 e 56, tit. XII degli statuti della *Società generale del credito mobiliare italiano*, sedente in Firenze, approvati col decreto Reale del 24 aprile 1863, numero DCCXX, sono soppressi, a seconda della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 23 giugno 1866.

2. La notizia, che con decreti del 22 settembre 1866 S. A. R. il luogotenente generale di S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato il commendatore Giuseppe Colonna direttore generale del Banco di Napoli, ed i signori Carlo Giorello e Rodolfo Englen a consiglieri d'amministrazione del Banco stesso.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La notizia, che con decreto Reale del 22 settembre p. p. in conformità dell'art. 104 della legge sulle miniere, cave ed usine del 20 novembre 1859 fu accettata la rinuncia del signor Ferdinando Vicari alla miniera di piombo argentifero denominata *Borgoratto*, situata nel comune di Garesio, circondario di Mondovì, della quale era concessionario in virtù di R. decreto del 6 febbraio 1858.

VARIETA'

Il maggiore Dogliotti comandante della artiglieria dell'esercito regolare sotto gli ordini di Garibaldi indirizzava al Generale Haug comandante una brigata di volontari la seguente lettera:

Brescia, 26 Settembre 1866

Generale

Le sue parole sono quelle, come sempre, di un bravo soldato, di un amico.

A nome di tutti i miei compagni d'armi, e vorrei che in questo momento la mia voce fosse udita da tutti i Volontari, io ringrazio la S. V. illustrissima per avermi parlato di fratellanza fra Regolari e Volontari. Sì, fu vera fratellanza la nostra che, cementata col sangue insieme sparso nelle valli del Tirolo, sarà indistruttibile.

Se l'artiglieria potè rendere utili servigi lo deve certamente alle abili disposizioni del generale Garibaldi, lo deve al valore dei Volontari. Mai noi potremo dimenticare l'annezzazione dei suoi Volontari sotto Ampola nell'aiutare a trascinare i cannoni sopra rocce quasi inaccessibili. Mai io potrò obliare non solo le savie disposizioni date dalla S. V. illustrissima nell'attacco d'Ampola, ma quel che è più, la sua commoazione, il suo dolore quando il povero Aiasia ed il Cardone caddero da eroi a 400m dal forte.

Il dolore e la tristezza dei suoi Volontari in questo giorno mi confermarono sempre più che fra Volontari e Regolari non havvi alcuna differenza. E vi potrebbero essere quando si combatte per la stessa causa, contro lo stesso nemico e con eguale scopo?

La S. V. mi parla nella sua lettera di Bezecca, e ben fece che per tal modo mi desse argomento ad esternare i miei sensi d'ammirazione per la condotta tenuta da molti Volontari in quel giorno.

Il corpo dei Volontari è sciolto e ci separiamo col dolore di vecchi amici, di affezionati fratelli, e nel lasciarci non ci abbandoniamo la speranza di poterci trovare su altri campi di battaglia.

Io, a nome dei miei fratelli d'arme, mando loro un saluto, un addio!

Certamente anch'io ricorderò sempre con soddisfazione le relazioni personali e di servizio che mi ebbi con la S. V. di più ancora la sua amicizia che mi è tanto cara.

Spese straordinarie pei volontari,

La spesa fatta dal Governo per l'entrata in campagna e per la gratificazione dei sei mesi di paga data al Corpo dei volontari italiani è di L. 3,965,532.

Nella detta cifra di 4 milioni circa non è compresa, intendiamoci, né la paga giornaliera

effettiva, né il soprassoldo di campagna, né viveri, né foraggi, né indennità di rappresentanza, né le spese di vestiario, né le altre multiformi competenze accordate alle truppe. Si tratta insomma della semplice gratificazione di entrata ed uscita di campagna.

Volete sapere presso a poco come siansi spartiti questi 4 milioni?

Facciamo un po' di statistica.

Il numero totale dei volontari, compresi soldati ed ufficiali, cavalleria, genio, guida, medici e bersaglieri fu di 30,58.

I semplici soldati salivano a 25,956 ed il loro semestre di gratificazione di paga costò L. 1,873,116 — in media cadauno percepì L. 72.16.

I bass' ufficiali, armaiuoli, trombettieri e simili, in numero di 4427, costarono L. 596,876, cioè in media L. 134.85 cadauno.

Ma la più grave cifra di indennità fu allodata naturalmente al corpo dell'ufficialità, dal sottotenente in sù, compreso il servizio sanitario e di amministrazione. Fra 965 individui ebbero a ripartirsi la somma di L. 1,495,540, cioè in media L. 1560 cadauno. Ciò vuol dire che tutta l'ufficialità del Corpo di Garibaldi avrebbe percepito oltre l'alta paga di guerra, i viveri, i foraggi e simili, altri 20 franchi circa in media in ciascuno degli 80 giorni nei quali sette aperta legalmente la guerra.

Ma, com'è naturale, i tenenti e sottotenenti che formano il maggior numero, non avendo ricevuto che 1100 o 1200 franchi cadauno, la parte fu più considerevole per gli altri.

Abbiamo così 171 capitani, che costarono essi soli più di 300,000 franchi; abbiamo 32 maggiori che a 2700 franchi cadauno, portarono una spesa di L. 87,000.

I luogotenenti colonnelli erano 11; gli uni sugli altri presero per gli 80 giorni di guerra 3400 franchi in media.

Dieci colonnelli furono gratificati, oltre la loro paga, di L. 4309 cadauno, cioè più di 50 franchi per ciascun giorno di guerra legale.

Abbiamo infine lo stato-maggiore, e l'intendente generale, cioè 9 persone, che prelevarono 85,000 franchi; in media L. 9500 per cadauno.

Dalle quali cose si vede come sia presto detto: armiamoci, armiamo la nazione e cose simili, ma che arriva pur sempre le *quart d'heure de Rabelais*, e bisogna tradurre i comandi in buoni milioni sonanti; la cui pratica sarà poi rimessa ai contribuenti pel relativo procedimento.

Banche Popolari

Leggiamo nel *Sole*: L'altra sera in una sala graziosamente concessa dal locale Municipio, ebbe luogo l'adunanza trimestrale della Banca popolare di Milano. V'assistevano più di trecento socii. Il sindaco comm. Berretta presiedeva la seduta alla quale assisteva pure il Commissario regio signor cavalier Verani-Masini. L'avvocato Giovanni d'Italia, segretario del Consiglio d'amministrazione teneva il verbale. Parlò a lungo il presidente professore Luzzati e con facile eloquio e chiarezza inappuntabile descrisse le operazioni trimestrali della Banca dettagliando il resoconto presentato all'approvazione dei socii.

Tutti accolsero assai favorevolmente l'esposizione di quei dati che mostrarono ad evidenza il sempre crescente progresso di quella provvida istituzione.

L'adunanza approvò unanimemente il resoconto e le operazioni intraprese dal Consiglio d'amministrazione.

Diede quindi l'incarico di eleggere i consiglieri di sconto ad una commissione composta della presidenza della Banca popolare, della presidenza della Società generale degli operai, e dei signori dott. Carlo Foldi, Giovanni Oldrati e Antonio Casanova; e procedette alla nomina dei consiglieri di amministrazione: risultarono eletti i signori Giulio Merati, rag. Angelo Loveti, Giovanni Ubaldi de' Capei, e Liside Pedroni supplente.

Dietro suggerimento del vice presidente della Banca, signor Weill-Schott, l'assemblea accolse pure la proposta di assumere la quota del prestito nazionale, di cui sono colpiti i soci non morosi appartenenti alla settima classe, ove non si provveda altrimenti.

Finalmente l'adunanza prima di sciogliersi fece eco con plauso concorde all'egregio professore Amato Amati, il quale, accennando alle Banche popolari delle provincie venete, libere dal giogo straniero, propose che s'in-

viasse un fraterno saluto alle Banche popolari mutue di Padova e Vicenza, nonché alle Commissioni costituite a Venezia e Verona per fondare in breve somiglianti istituzioni

I BERSAGLIERI A PALERMO

Vivano i bersaglieri! Venerdì mattina, 11 sett., un pelotone entrava solo da Porta Macqueda, giungeva alla piazza Vigliena, ed inui al palazzo reale, sostenendo il fuoco per tutta la lunga linea occupata dalle bande lasciando dei morti, e conducendo dei feriti, tra i quali leggermente, il maggiore Brunetti, comandante il battaglione che seguì la via per la linea esterna.

Vivano i bersaglieri! Un bersagliere ferito in quella marcia fu preso dalle bande in via Macqueda, e volevan condurlo all'ospedale per medicarlo, purchè gridasse: *Viva la repubblica!* No, diceva quel bersagliere, *uccidetemi, ma viva l'Italia e Vittorio Emanuele!*

E quegli assassini, invece d'ingocciarsi davanti a quei prode, ed imparar da lui il sentimento del dovere e dell'onore, lo uccisero barbaramente.

Vivano i bersaglieri! Le truppe raccolte alla marina sapevano che i loro compagni, che tenean la difesa del palazzo Reale, erano ogni giorno più vicini. Appena furono a vista del palazzo, si slanciarono alla corsa, e appena i loro sacchi: prendete, dicevano, prendete, mangiate, fratelli, viva l'Italia, viva il Re, e gettavano sui baluardi del biscotto con la premura e l'affetto di amorosi fratelli. Tutti coloro che furono presenti a quel fatto, non poterono resistere a tanta emozione: piansero tutti gridando: *Vivano i bersaglieri!*

(L'Amico del Popolo)

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna 5 — Il *Giornale di Vienna* dice che la pace coll'Austria è un avvenimento dei più soddisfacenti. Desideriamo vivamente che ogni rancore svanisca dal cuore degli antichi avversari e riconosciamo che è reciproco interesse il vivere da buoni vicini. L'Austria, collo sgombrare Venezia, col riconoscere l'Italia compie senza alcuna seconda idea due atti importanti. La missione dell'Austria in Europa non è più al sud. L'era storica delle lotte in Italia è terminata. L'Italia potrà approfittare della pace per consolidare la sua situazione interna e preparare i mezzi di transazione per stringere intime relazioni coll'Austria. Nel rinnovamento di una alleanza offensiva fra l'Italia e la Prussia noi saremmo obbligati a vedere un fatto anormale, che non ha ragione di esistere e sarebbe pieno di pericoli.

Bukarest 5. — Stirbey è ritornato da Costantinopoli. Le difficoltà per il riconoscimento del principe non sono ancora tolte. Qui vuolsi il riconoscimento incondizionato.

Veracruz 10 sett. — L'imperatore nominò Martin Cassillo ad ambasciatore a Roma.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 4.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 59 80 d. 59 60.
3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. 1. 38 15
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 f. c. 1. 1535.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1490
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866
Dette (dedot. il suppl.) 1 luglio cont. 1. 4 48 1/2
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 1. 175
Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. 1.

Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 4 aprile: nom. 375
Dette in serie di 1 2:
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
Dette liberate 1 luglio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 39.
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzo fatto del 5 0/0. — Affari nulli.
PARIGI, 4. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	69 17	68 67
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 40	96 90
Consolidati Inglese	89 5/8	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	56 40	55 70
Id. Id. fine mese	—	—
Id. Id. fine settembre	56 40	55 75

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	665	637
Id. Id. Italiano	—	—
Id. Id. Spagnuolo	356	316
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele	70	70
Id. Id. lom. venete	418	410
Id. Id. austriache	376	373
Id. Id. romane	66	66
Obbl. Id. Id.	415	414
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 21105. EDITTO

3.ª pubblicazione.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Collegio della compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto di detta compagnia la istanza per sequestro pari data e numero sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che accordato tale sequestro da questa Pretura, le veniva dalla stessa nominato in curatore ad actum questo signor avvocato dottor Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Padova, 20 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente
Fiorasi.

N. 8506.

EDITTO

3.ª Pubblicazione

Si notifica che dietro istanza di questo D. Moise Da Zara esecutante la massa ereditaria del fu Nob. Francesco Valle pure di qui, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento rispettivamente nei giorni 26, 29 Ottobre e 23 Novembre 1866 dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane al Consesso 21 per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni soggiunte:

Immobile da subastarsi

Casa con orto posta in Padova in Contrada S. Agata marcata col civico num. 1683 e descritta nei Registri dell'Estimo stabile di Padova Città come segue:

Mappali N.	Qualità	Superficie	Rendita
4547	Orto	P. 0 14	L. 1 37
4548	Casa civile	> 0 77	> 489 60
Totale P.		> 0 91	L. 490 97

Condizioni d'Asta

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo almeno eguale alla stima di F. 5108. 74, e nel 3.º potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima con monete effettive sonanti d'oro od argento al corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata o surrogata.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni, da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera al Procuratore

dell'esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento sino alla seguita subasta; la rimanente somma a completare il prezzo dovrà essere dal deliberatario depositata in Giudizio nelle monete come sopra, entro trenta giorni decorribili da quello della intimazione del decreto di delibera.

IV. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, egli sarà dispensato dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di lui fino all'esito della Graduatoria per pagarlo a chi di ragione entro otto giorni daceché sarà passata in giudicato la Graduatoria stessa unitamente all'annuo interesse del cinque per cento dal dì della delibera fino all'effettivo pagamento.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VI. Le rendite dell'immobile, e le pubbliche imposte saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera. Se vi fossero arretrati di prediali, il deliberatario sarà obbligato di soddisfarle, ma avrà però diritto di trattenerse l'importo sul prezzo da depositarsi.

VII. Dovrà il deliberatario tenere assicurato dagli incendi l'immobile subastato fino a che gli ne sia stata aggiudicata la proprietà soddisfacendo in scadenza i relativi premi, senza che abbia alcun diritto d'imputare gli importi pagati per tale titolo nel prezzo di delibera.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e l'esecutante non presta garanzia per evizione nè per qualsiasi altro titolo e causa.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non dopo che saranno state da lui adempiute le condizioni che rispettivamente gli incombono.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle condizioni suddette, si procederà al reincauto a di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblici, si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Pel Cons. d'Appello Dirig. ammalato
PIETRA

Dal R. Tribunale Proc.
Padova 18 Settembre 1866.
Carnio D.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune Amministrativo di Gazzol che conta una popolazione di 1980 anime, delle quali N. 1150 miserabili, ed aventi quindi diritto alla gratuita assistenza. L'annuo onorario, per recente superiore autorizzazione, viene portato a fiorini 600 pari ad Italiane Lire 1481: 48, oltre all'indennizzo pel Cavallo di annui fiorini 100 pari ad Italiane Lire 246: 91.

La condotta abbraccia l'estensione di circa quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza con strade tutte buone e piane.

Le Istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte, entro il termine suindicato, al protocollo Commissariale.

Cittadella, li 12 settembre 1866.

Il Regio Commissario Distrettuale
GIOVANNI TOMMASINI

ANNUNCI

È uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale politico quotidiano intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di
CARLO PISANI

condizioni d'abbonamento

In Venezia per un mese It. L. 1 —
In provincia franco di posta » 1 60

E così in proporzione anche per più mesi

Un numero separato costa un soldo

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia all'Ufficio del Giornale, al ponte delle Balotte, calle dei Monti, N.º 4698.

In provincia dai principali Librai.

AVVISO

Dal professore Jac Moleschott furono testè pubblicati alcuni *Consigli e conforti nei tempi di cholera diretti alle singole persone ed in ispecie ai padri di famiglia*.

I *Consigli* dell'illustre fisiologo che hanno il gran merito dell'opportunità, e che dovrebbero andare per le mani di tutti, furono stampati dalla tipografia Bona, e si trovano in vendita presso il libraio Ermano Loescher a Firenze ed a Torino.

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

rende noto di avere in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati. Il prezzo di chilogrammi cento (libbre padovane 206 circa) d'ingrasso per i cereali è di franchi 20, e di quello per prati di franchi 12. Si consiglierebbe non meno di chilogrammi 300 per un campo padovano (metri quadrati 3865) a chi volesse servirsi di essi per la prima volta; per i campi invece che furono già concimati cogli uguali ingrassi basta la terza parte della quantità acquistata in quell'epoca, purchè però la concimazione sia stata normale.

Trattandosi di partite di qualche entità verranno fatte delle facilitazioni.

Si vendono anche isolati, *sangue ridotto in polvere, polverina o guano europeo di Barral* (latrina), *ossa polverizzate, perfosfato di calce pur preparato in Padova a prezzi da convenirsi*.

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani) e Carlo dottor Susan (S. Bartolameo N. 3160), nonché al regio Orto Agrario.

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO
TECNICO

diretto dal

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studi tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rurale, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studi severi ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione. Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno, chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del *Politecnico* in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si possono avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal *Politecnico*.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO
DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti 1. Prezzo annuo L. 6 50

MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO

A Beneficio degli Operai di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20

A beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

Il giornale da domani in poi uscirà nelle ore vesperine.

— Tip. Sociale Italiana. —